

**Gallo**, *vice-presidente della Giunta delle elezioni*. Io credo che quando la Giunta delle elezioni riferisce alla Camera sulla non contestabilità di un'elezione, una proposta di annullamento non possa essere dalla Camera votata. (*Interruzioni*).

Ma se mi lasciate continuare, verrà il momento in cui vi darò in parte ragione...

In questo primo stadio la Giunta è arbitra delle sue conclusioni limitate alla contestabilità o non contestabilità dell'elezione e la Camera non può altro che prenderne atto.

Però è indubitato, secondo me, che la Camera, come deve prendere atto, può non prendere atto delle conclusioni della Giunta.

Ma la proposta dell'onorevole Imbriani è una cosa completamente diversa. Se egli domanda la votazione, sul se si debba prendere atto oppur no...

**Imbriani**. È lo stesso.

**Gallo**, *vice-presidente della Giunta delle elezioni*. ... nessun dubbio che si può porre a partito la proposta che non si prenda atto; ma egli non può fare una proposta di annullamento, quando l'elezione non è contestata.

Le conseguenze del fatto, che, cioè, la Camera non prenda atto delle conclusioni della Giunta, sono queste: che la Camera, contro la Giunta, dichiara contestata l'elezione; ed allora l'elezione ritorna alla Giunta, per dar luogo allo svolgimento della contestazione, e la Giunta presenta, poi, alla Camera la sua relazione.

Dunque la Giunta delle elezioni, non sostiene che una votazione qualsiasi non possa aver luogo. La Giunta delle elezioni sostiene questo, che la votazione debba aver luogo esclusivamente, sul se si debba prender atto oppur no delle sue conclusioni. Se la Camera decide che non si debba prenderne atto, la conseguenza non può essere l'annullamento, perchè non vi è annullamento senza contestazione; la conseguenza è solo la contestazione, ed allora gli atti vengono rimandati alla Giunta, perchè dia luogo allo svolgimento della contestazione.

**Presidente**. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare. (*Segni d'attenzione*).

**Crispi**, *presidente del Consiglio*. Il Ministero, come d'abitudine, trattandosi di una elezione, non prenderà parte al voto. Come antico parlamentare, ricordo alla Camera l'origine della

Giunta per le elezioni ed il procedimento seguito prima e dopo la sua istituzione.

Nei primissimi tempi, e fino che fummo a Firenze, i verbali delle elezioni dei deputati si mandavano agli Uffici, i quali riferivano sulle elezioni medesime, e la Camera decideva. Avvenne più d'una volta, che la Camera, per motivi che spesso non erano abbastanza fondati, e spesso per ragioni politiche, annullasse alcune elezioni.

Questo sistema aveva prodotto tali conseguenze disagiati, che fu lungamente discusso se convenisse introdurre nel nostro paese la pratica usata in Inghilterra, nei giudizi per le elezioni politiche. Cotesto concetto prevalse, ed al 1868 si stabilì che, salvo il caso di illegalità nella elezione o di mancanza nell'eletto dei requisiti voluti dalla legge, la Camera non doveva e non poteva infirmare l'elezione stessa; cotesto è proprio il metodo usato in Inghilterra.

In quanto alla questione delle elezioni contestate, nella Commissione, che discusse ed approvò il nuovo regolamento, si manifestarono due opinioni, cioè se, infirmata la elezione di un deputato, fosse duopo erigere un magistrato di deputati, oppure mandare gli atti, come si fa in Inghilterra, all'autorità giudiziaria; parecchi fummo contrari a questo secondo sistema.

L'autorità giudiziaria, alla quale in Inghilterra fu deferito il giudizio, non ne fu contenta. Quei giudici, timorosi e severi, erano dolenti d'immischiarsi nelle cose politiche, le quali avrebbero potuto alterare quella opinione di purità e di imparzialità, che la magistratura deve mantenere integra. Nondimeno essi cedettero, e fu adottato il sistema, che l'autorità giudiziaria le elezioni contestate esaminasse e decidesse.

Allora noi pensammo ad una Giunta speciale, e fu stabilito che fosse eletta dal presidente e non dalla Camera. Notate questo concetto: la Camera, nelle sue deliberazioni, può qualche volta essere animata da un motivo politico, non così il suo presidente, il quale, rappresentando tutti, nella sua serenità, nella neutralità in cui si mantiene, per l'alto ufficio che esso esercita, non appartenendo ad un partito, piuttosto che ad un altro, sarebbe stato imparziale nelle sue scelte. Quindi volemmo che detta Giunta, nominata dal presidente e composta di individui i quali non potevano rifiutare l'incarico, avrebbe giudicato